

IL CASO Dopo la lettera dell'avvocato dei ciclisti imputati

L'Uci cambia le regole del Cio "Possedere caffeina non è doping"

ROMA— "Abbiamo appreso dal sig. Cecconi che molti corridori sono indagati per possesso di prodotti dopanti al Giro d'Italia e che una delle sostanze in causa è la caffeina. (...) precisiamo che il semplice possesso di caffeina non costituisce doping". Firmato, Schattemberg, capo della commissione antidoping dell'Uci, la federazione internazionale. Con una singolare lettera inviata alla federazione italiana, l'Uci cancella con un colpo di spugna ogni sanzione sportiva per i tanti corridori pizzicati in flagrante durante il mega-blotz dei Nas al Giro d'Italia, nel giugno scorso. Ed è davvero singolare la sollecitudine con cui su suggerimento dell'avvocato Cecconi, che nel procedi-

mento rappresenta gli accusati, viene cambiato in corsa il regolamento e con effetti retroattivi (la lettera è del 10 settembre 2001). Contro le stesse regole del Cio. Eppure la norma è chiarissima: l'articolo 54 comma 1 stabilisce che "costituisce doping anche il semplice possesso delle sostanze dopanti". E pasticche da 300 mg, come quelle sequestrate, non possono certo essere confuse con l'uso alimentare della caffeina, cioè con il tradizionale espresso o la Coca-Cola. Siamo, dunque ad un modo affatto originale di intendere la lotta al doping: cancellare a posteriori il "reato". Chissà se il presidente del Cio Rogge, che sta conducendo una difficile battaglia, è d'accordo. (e.cap.)